

Io sono spiacentissimo di doverle dire, che impegni gravissimi mi chiamano altrove, epperò mi torna impossibile assistere di persona al mesto uffizio che si sta per compiere onde attestare il profondo cordoglio della cittadinanza acquese, ed esprimere i sentimenti della gratitudine comune verso il grande Capitano che sarà l'onore del suo secolo.

I miei Colleghi della Giunta Municipale saranno lieti di tenere l'invito che hanno ricevuto e ne ringraziano il Comitato.

Io sono sicuro, che la patriottica commemorazione riescirà degna di una città, qual'è la nostra, che trent'anni addietro, quando i tempi parevano ed erano realmente poco propizi, alla causa della indipendenza Nazionale, accoglieva fra le sue mure ed onorava Giuseppe Garibaldi con ogni maniera di rispettosa dimostrazione, quasi presaga che Colui il quale aveva pur dianzi difeso sulle barricate di Roma il nome e la causa d'Italia, doveva quindi a dieci anni compiere la immortale spedizione di Sicilia e di Napoli. Assente per dovere, assisterò con lo spirito all'adunanza di domani, e sarò anche più fiero di essere il primo Magistrato di una città che s'ispira alla memoria dei grandi uomini che hanno fatto l'Italia.

Con sensi di distinta considerazione:

G. SARACCO, SINDACO.

Dal Golfo della Maddalena

9 Giugno 1882.

CARO AMICO,

Ho promesso di scriverti da Caprera, ma quanto diverse da quelle che tu attendevi, sono le cose che devo finora narrarti! Siamo a bordo dell'*Umbria*, nel golfo della Maddalena, ancorati di fronte a Caprera e senza poter toccar terra! D'intorno a noi montagne e scogli: da una parte il paese della Maddalena, colle sue casette bianche e rosa: dall'altra Caprera, colla casa lunga e bianca che fu tant'anni dimora dell'eroe che non è più.... ed in mezzo a questo golfo, a questa conca, una flottiglia di navi da guerra e di piroscafi tutti fermi all'ancora per sostenersi contro un vento furioso, che arriccia, increspa l'onde, e che da quasi 24 ore ci impedisce lo sbarco.

Siamo partiti mercoledì alle 3 con treno speciale da Roma, io, mio cugino Guido B. e l'amico F — Tu non conosci ancora il nostro bravo amico, il nostro *Bacciccia*, come lo chiamiamo noi, il compagno di tutte le nostre gite e le nostre avventure. E t'assicuro che questa promette d'essere una delle cose più avventurose della nostra vita. Giunti a Civitavecchia col Duca di Genova al suono della marcia reale e fra il saluto delle artiglierie, cominciò una confusione indicibile ed amena. Centinaia di invitati in cerca dei bastimenti destinati a raccogliarli, il *Marco Polo*, l'*Ortigia*, il *Canidia* e l'*Umbria*, erravano di qua e di là sulle barchette finché in un modo o nell'altro ci fu possibile accomodarci. Era una folla di persone la più svariata possibile: senatori, deputati, ufficiali dell'esercito e della marina, impiegati, giornalisti, e poi numerose deputazioni da ogni parte d'Italia con bandiere, corone, ecc. È un mesto pellegrinaggio che sarebbe riuscito imponentissimo, se fino ad ora il mare non ci avesse distrutti tutti i nostri piani.

Tra le 6 e le 8 di sera, partiamo tutti da Civitavecchia: primo in testa l'*Esploratore* con a bordo il Duca di Genova: poi l'altre navi l'una dietro l'altra. In poco tempo tutti prendemmo il largo e più non ci vedemmo. Il mare che pareva tanto tranquillo, cominciò invece a muoversi e ad agitarsi: si era appena usciti dal

porto che si prese a ballare tanto bene che il solo ricordo ci riesce penoso. Che differenza, amico mio! Pochi minuti prima tutti allegri, tutti baldanzosi: abbiamo con noi gli studenti pisani colla bandiera di Curtatone ed i romani: giovani gai e chiassosi. Ma ai primi colpi di mare, giù tutti a terra: non più canti, non più scherzi: insensibili persino alla squisita cena che il cuoco ci ha preparata un po' tardi e che dapprima avevamo chiesta e desiderata con tanta impazienza.

Quando calò la notte, scendemmo alle nostre cabine: noi siamo accomodati benone in confronto degli altri: ognuno di noi è stato tanto fortunato da avere la sua cucciotta, ma con tutto ciò che altalena, che trabalzi! Io mi arrampico su e con una ginnastica di corpo e di gambe arrivo a penetrare nel mio dormitorio: sospeso in alto sotto due travi, io guardo in giù verso i compagni tutti annicchiati nelle loro cucciette. Guido mi è dissotto e *Bacciccia* di fronte e ad ogni scossa, ad ogni trabalzo è uno scroscio di risa per noi che non soffriamo, è un nuovo tormento per qualche disgraziato vicino, che emette voci rauche e cavernose. Che strazii, che note dolenti! A mezzanotte Guido è salito in coperta a fare un'ispezione notturna. La sua relazione è d'una commovente amena. La tolda pare un campo di battaglia: molti sono sdraiati a terra, avvoltolati in coperte bianche e mandano fuori ruggiti e qualche cosa d'altro che è meglio tacere..... C'è un povero diavolo che ad alta voce si raccomanda: « Madonna Santissima, San Rocco fate mi fare una buona digestione »; c'è un altro disgraziato che domanda se non c'è un medico!

Al primo farsi del giorno siamo saliti anche noi sulla tolda. Ti risparmio il racconto d'una notte passata in cabina: ci sarebbe da scriverne un libro. Poi v'è anche nulla di così curioso quanto questo incontrarci dopo una prima notte di viaggio: si veggono dei volti sparuti, dei visi dimessi che fanno pietà. Poi le foggie le più bizzarre del mondo: un ospedale di pazzi non presenterebbe un colpo d'occhio simile. Chi è vestito, chi è in costume da notte: tutti avvolto-
lati in scialli e coperte d'ogni colore. Intanto il mare si fa sempre più cattivo ed il vento cresce furiosamente. L'acqua comincia a penetrare a schizzi violenti e ci flagella: il mio amico *Bacciccia* accende la pipa e fuma pacatamente, sospendendo solo di tratto in tratto per dichiararci che se arriva a terra, si rassegnerà a passar la vita su di uno scoglio di Sardegna, piuttosto di fare un simile viaggio di ritorno. In questo momento egli pare di miglior umore: la dolce lusinga di far presto colazione ha rialzato il suo morale e canta a piena gola:

... del mio destino
Impallidi la stella!

Furono, amico mio, ore lunghe, eterne di sofferenze indicibili: se non fossero cose che appena fermi all'ancoraggio, si dimenticano, ci sarebbe da impazzirne. Le gambe vacillano, nello stomaco pare giri a furia una ruota da mulino, la testa pare vaghi sognando ponti e gallerie subacquee che ci riconducano a terra, ferrovie, omnibus, tramvai che ci riconducano alle nostre case così care, così sognate in quegli istanti. Piuttosto in pallone volante, esclama *Bacciccia*, che su questo mare!

In questo istante mi chiamano per la colazione: dopo il lungo digiunare per il mare burrascoso, permettimi che interrompa per godere di questo piccolo piacere dell'esistenza. Il vento continua impetuoso; il mare spumeggia: io do' uno sguardo alla bianca e silenziosa casetta dell'eroe di Caprera, a questi monti rocciosi e giallognoli, a questo golfo ove infuriano l'onde ed il vento ed affido loro un saluto affettuoso per te. Continuerò altra volta.

Credimi con un abbraccio

Tuo affezionatissimo
MAGGIORINO.

LA FERROVIA GENOVA-ASTI

LETTERA APERTA

al Sig. Cav. Balbi-Porta Sindaco di Alice Belcolle

Dalla Valle del Cervino 10 Giugno 82.

Sotto questo titolo ci si manda, con preghiera di pubblicazione, l'articolo seguente. Noi aderiamo di buon grado all'invito, lieti che sulle nostre colonne pubblicamente si discuta un argomento di sì vitale importanza per i paesi lungo la vallata del Cervino.

Tutti i nostri conterranei, non escluso voi, avranno letto la corrispondenza da Roma inserita nel n. 155 della *Piemontese* 6 giugno corr. sulla ferrovia Valle Stura, molto opportunamente riportata sulla patriottica *Gazzetta d'Acqui*.

In essa, che dovrebbe esser studiata e custodita da ogni abitatore di questa valle, si contengono secondo me dei suggerimenti che il comitato promotore, cioè patrocinatore, del tronco *Acqui-Nizza per la Valle Cervino* di cui siete degnissimo presidente, dovrebbe avere il patriottismo di non lasciare infruttuosi.

Per la nostra causa, (tronco Valle Cervino) senza avere tutte le intrinseche ed estrinseche qualità, possiamo vantare gli stessi elementi che fecero approdare la pratica riguardante l'intera linea, fino alle spiagge di Montecitorio: *Comitato, ingegnere progettante ed un protettore*.

Se non che assaliti forse da timore intorno all'esito felice, e gli uni e gli altri si sono eclissati, cioè non diedero segni visibili della loro attività.

Questo però non dev'essere il loro obbiettivo, e voi non lo volete certamente, che per vostro prestigio dovete e volete nulla lasciare d'intentato per riuscire in quest'assunto per quanto arduo.

Senza pregiudizio di quei mezzi che voi d'accordo coi colleghi potete avere già in pronto ve ne vorrei suggerire uno che ai di nostri forma il primo potere d'ogni società e costituisce il secondo sangue dell'umana esistenza che a mio debole modo di vedere ci farebbe raggiungere la desiderata meta.

Radunare a Mombaruzzo i sindaci interessati con intervento dell'ingegnere Adorni e di quelli di Nizza ed Acqui, se vorranno prendersi questo gratuito disturbo, per quotizzare i rispettivi Comuni d'una somma che ognuno deve accettare senza discussione, e sottoporre al proprio consiglio comunale che approverà certo ad unanimità.

Se qualcheduno si troverà che in sì vitale faccenda dimostri titubanza v'indicherò il modo per deciderlo a gettarsi nelle vostre braccia ed accettare senza beneficio d'inventario la quota che gli avrete assegnato e non imitare l'esempio di Mombaruzzo il quale, per una malintesa economia, lasciò passare la ferrovia a Bruno (linea Cavallermaggiore Alessandria).

Ed è necessaria, per far trionfare la nostra causa, la buona volontà di tutti, perchè come sapete benissimo nel concetto di molti per arrivare a Nizza si dovrebbe passare nella Valle Bogliona. Ed eccone i motivi:

1. Si allega un più breve percorso;
2. L'ingente concorso pecuniario di Castelboglione (60 ed anche 100 mila lire).

Convien dunque paralizzare il 1. con un mezzo che v'indicherò in camera *charitatis*, ed il secondo mediante concorso dieci volte superiore in denaro come dirò più diffusamente ed in modo più concreto in altra mia sabato venturo.

Corredata da questi sonanti documenti potremo presentare una petizione al Parlamento perchè ne tenga il dovuto calcolo nella scelta del tracciato.

Signor Cav. Balbi, se vi quadrano queste idee, povere, ma ispirate da un sentimento d'affetto insuperabile al mandamento di Mombaruzzo, fate di raccogliere e sottoporle all'illuminato apprezzamento dei vostri egregi colleghi e dal mio canto pregherò Dio che ci assista, ci coadiuvi e ci faccia riuscire nella santa (per gli abitatori del Cervino) impresa.

(Segue la firma)